ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"
SALCE

COL MAÒR

Notiziario del Gruppo



GERMANO SOMMAVILLA - BELLUNO

"C O L M A O R"

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen.Pietro Zaglio" - Salce
Anno II° - n° 4 - Pubblicazione bimestrale

Esce puntuale come un vecchio "Roschoff", salvo gravi calamità, come la tormenta bassa o la chiamata in massa al "Paradiso di Cantore" di tutti i collaboratori e responsabili. Perciò: "Tìrete in banda!".-

RICORDANDO ANTONIO CANTORE
Generale degli Alpini - Medaglia d'oro
-Nel cinquantenario della morte-

Comandante pericoloso

"Copritevi, ragazzi! Basto io solo a morire per tutti!"

In questa frase é sintetizzata la vita di "papà" Cantore.-
Dice di lui il Gen.C.M. Danioni.-

""Molto si scrisse di Lui, e qualcuno, pur esaltandone l'indomito valore di soldato e la grande capacità di Comandante, osservò che tanto in Libia quanto all'inizio del primo conflitto mondiale il nostro Eroe aveva dato non poche prove di eccessiva temerarietà, un Comandante pericoloso per le stesse truppe ai suoi ordini. Niente di più inesatto: Cantore fu senza dubbio un inflessibile, direi un insensibile automa di fronte al dovere e all'onore, e mai ammise deviazioni di sorta, né per gli altri né per sé; e fu anche un fervente sostenitore della potenza dello esempio; ma fu nello stesso tempo uno spirito aperto e pronto ad una attenta, acuta analisi delle situazioni ed un impareggiabile psicologo della guerra.""

La sua vita militare é costellata di tanti episodi ormai entrati nella leggenda, episodi semplici e curiosi; sembrerebbero addirittura banali se ogni volta non fosse entrata in ballo la "ghirba".-
Continua sempre il citato autore.

""Chi scrive ricorda che verso la metà del mese di giugno 1913, l'allora Colonnello Cantore, proveniente dalla Tripolitania, dove aveva colto strepitosi successi - memorabile la battaglia di Assaba - giunse a Derna con tre battaglioni alpini per svolgervi una difficile azione mirante, tra l'altro, a vendicare il noto eccidio di Sidi Garbàa, in cui aveva trovato gloriosa morte l'eroico Colonnello Maddalena.
Comandava quell'importante settore della Cirenaica un altro valoro

sissimo Generale Alpino, Tommaso Salsa, che pochi anni addietro aveva comandato a Verona il 6° reggimento Alpini e successivamente la 3ª Brigata Alpina.

Cicchetto coi fiocchi

Alla vigiglia dell'operazione per la dianzi detta conquista di Ettangi, il Generale Salsa convocò Cantore e gli disse senza mezzi termini:
- Mi risulta che hai l'abitudine di prendere la mano ai tuoi superiori: ricordati che se oserai farlo con me, ti farò rimpatriare sull'istante!-

In realtà Cantore, nel corso di precedenti azioni, aveva perso per intere giornate ogni collegamento con i Comandi Supremi e persino con le unità laterali - allora non c'era la radio - ma in compenso aveva anche raggiunto con i soli suoi battaglioni, sfruttando il successo iniziale, l'obbiettivo principale, ponendo ogni volta in fuga l'avversario terrorizzato.

Comunque sia, il severo monito del Generale Salsa determinò in Lui un certo ritegno, che peraltro durò poco.-

Per l'operazione Ettangi la Sua colonna doveva agire come ala aggirante nella montuosa ed infida regione di Brack Sada e del Bu Msafer.-

Cantore sapeva che gli arabi si erano fortemente trincerati; sapeva che in Cirenaica, molto più che in Tripolitania, era necessario agire sul morale dell'avversario e incutergli subito rispetto e paura.

Postosi alla testa della colonna, si presentò ai ribelli con i Battaglioni a file serrate, donde inevitabili perdite tra i Suoi Alpini, ma poco dopo, dimenticando il tremendo avviso di Salsa e le unità operanti alla sua sinistra, si gettò nel rogo con l'impeto e la baldanza di chi vola sicuro alla vittoria.

Il Battaglione Verona che era agli ordini di un valoroso alpino veronese, l'allora Maggiore Umberto Zamboni, salito poi al sommo dei gradi e degli onori, passò come una furia guadagnandosi la sua prima medaglia d'argento al valor militare; e gli altri Battaglioni, il "Tolmezzo", il "Feltre" ed il "Vestone", lo seguirono a ruota, raggiungendo all'indomani, dopo aspri scontri, il ben munito campo di Ettangi.-

Numerosi i ribelli uccisi o fatti prigionieri ed abbondante il bottino: armi e munizioni, di marca non soltanto turca; montagne di viveri, zucchero e the, e persino due ospedaletti da campo con personale maschile e femminile della Croce Rossa Inglese.-

In luogo del minacciato rimpatrio al Colonnello Cantore venne concessa la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.""

Nel 1914, rimpatriato dalla Libia, assunse il comando della 3ª Brigata Alpina.-

""Si diede subito da fare per conoscere il terreno e la situazione in vista della nostra entrata in guerra, e all'alba del 24 maggio 1915, sceso dai Lessini, dove nella notte aveva ispezionato e parlato ai reparti alpini attestati al confine, partì in macchina con l'impeto del Suo temperamento entrando primo nel paese austriaco di Vo-Sinistro (Val d'Adige), accompagnato dal suo aiutante di campo, Maggiore Frattola, e da due ciclisti di scorta.-

Ed a Vo attese per una buona mezz'ora l'avanguardia della Brigata di Fanteria, finché, contrariato dal ritardo, la sollecitò con uno storico biglietto che diceva:-Avverto che mi trovo a Vo-Sinistro seduto al

l'osteria che mangio pane e salame-.-""

Non mi piggiano.....

Anche ad Ala, conquistata soprattutto per il suo impeto ed ardimento personale, la morte era però sempre in agguato; sembrava voler continuamente scherzare con quell'indomito Ligure che diceva nella Sua parlata: "Non mi piggiano!"

Sostava appunto in piazza ad Ala per dare ordini, mentre qua e là sibilavano ancora i colpi dei cecchini. Come se nulla fosse, era appoggiato ad una vetrina per esaminare una carta topografica, ma un secondo dopo che se ne era staccato, la vetrina cadde in frantumi, crivellata da una raffica di mitragliatrice.-

"Non mi piggiano"

Ma nel pomeriggio del 20 Luglio 1915, alla Forcella di Fontana Negra, sulle Tofane, dopo aver detto stizzito ancora una volta all'Ufficiale che lo accompagnava e che gli raccomandava prudenza:

"Silenzio, silenzio! Non mi piggiano!"

venne colpito in fronte da un colpo di ta-pum e cadde fulminato fra le braccia degli Alpini.-

Sembra un racconto dalla prosa e dalla forma un pò retorica, ma non é che la pura realtà.-

Molti fatti, cui vi hanno partecipato gli Alpini, se raccontati a persone che non ci capiscono, sembrano gonfiati ad arte, sembrano distaccati e fuori dalla realtà. Ma é invece la pura e semplice verità.

L'Alpino compie le sue gesta con una tale semplicità di atti e di parole, che appaiono fuori del comune appunto perché troppo semplici.-

Dem.

IL MONUMENTO AI CADUTI

Il giorno 29 giugno u.s. si é svolta una riunione di capi-famiglia. Erano rappresentate un'ottantina circa di famiglie.-

All'unanimità si é deciso (con relativo impegno finanziario) di costruire il Monumento.-

Dalla relazione che il nostro segretario ha fatto, togliamo alcuni brani.-

"" Erano semplicemente dei ventenni, chiamati per un dovere che anche se non sentito, era inderogabile. Si doveva abbandonare tutto per uno scopo, per un ideale , per un qualche cosa che non si poteva sapere, e ancora oggi non si sa, se era un bene o un male. Li sorreggeva una sola speranza: il ritorno! E non sono tornati.....

Ma mentre per quelli che oggi si preoccupano di tante cose ci sarà sempre una tomba, un posto sul quale portare un fiore, per loro ci sono state solo lacrime di genitori o di spose, che, nell'intimo, hanno trovato una unica tomba: il loro cuore.-

Essi hanno diritto ad un posto tutto loro e proprio.-
Essi infatti, facendo sacrificio della loro vita,hanno dato TUTTO!
E chiudo con l'augurio e la speranza di tutti quanti siamo qui:
dare una tomba ai nostri Caduti!
Non é questo un punto di merito, di orgoglio, di presunzione; é solo un dovere.-
Abbiamo fatto l'Asilo, abbiamo sistemato, o lo faremo, la Chiesa Parrocchiale, abbiamo dato sempre quello che potevamo dare per la comunità.- Ora dobbiamo fare anche questo: lo dobbiamo fare!
E quelle persone che costituiranno il Comitato Organizzativo avranno bisogno di voi. Lavoreranno , sbaglieranno, saranno soggetti a critiche, le vostre critiche; ma queste saranno necessarie, perché vuol dire che abbiamo edificato una cosa viva e Loro, i nostri Caduti,vogliono solo quello: una cosa viva, una cosa nostra, ma che interpreti e concretizzi quella scritta che si é deciso di apporre sul nostro Monumento:

-SUPREMO IDDIO-
BENEDICI I NOSTRI CADUTI
LA TERRA CHE LI ACCOGLIE
FA CHE TRA GLI UOMINI TUTTI
-REGNI LA PACE-

Questo sarà il nostro motto e la nostra bandiera.-
Solidarietà, fratellanza, cooperazione, spirito religioso, amor di Patria fusi insieme, speriamo, faranno il resto.-""

In questi giorni si é ultimato un plastico del Monumento. Esso verrà riprodotto su un "depliant" che verrà mandato a tutte le famiglie, Enti e persone come invito per la raccolta di fondi.-
Il Consiglio Direttivo, del nostro Gruppo ha deciso di sostenere, con il proprio fondo cassa, la spesa relativa che si aggira sulle 30 mila lire.
Qualcuno non si meravigli. E' il minimo che potevamo fare e dovevamo fare

---

Sei Alpini hanno versato L. 5.000 ciascuno e uno L.10.000 per il Monumento. Ci fa piacere che il primo fondo cassa sia costituito da soldi nostri. Ci dicono sbruffoni, amanti del canto e del buon vino , tenaci assertori di adunate che sono solo pretesto per una"abbeverata muli" generale; però non vogliono tali denigratori constatare "de visu" che siamo anche, all'occorrenza, generosi ed altruisti.-
Abbiamo rilanciato l'idea del Monumento, vi abbiamo dato veste concreta, ora dimostreremo di essere anche i primi sostenitori!

COSE DI CASA NOSTRA

* Il "vecio" Vittorio Fagheraz é tutt'ora ricoverato all'Ospedale; é piuttosto grave. Pensiamo e ci auguriamo che la forte fibra del nostro caro "orso" riesca a debellare il male e che esso ritorni come sempre allegro fra noi.-

* Abbiamo incontrato l'amico Angelo Sopelsa "corazzato". Un noioso busto (specie con il caldo) gli é stato applicato. Auguri perché presto gli venga tolto quel fastidioso gesso.-

* Con piacere abbiamo ritrovato Costante Coletti e Piero Reolon davanti all'ombretta. Buon segno ed auguri di proseguimento!

* Nonostante gli inviti, non siamo riusciti ad avere indirizzi aggiornati dei "boce" alle armi. "Col Maor" incarica l'aiuto-furiere Bepi Savaris a portare tali indirizzi. Volevamo rispondere alle loro cartoline, ma si non si può scrivere: "All'Alpino Tal dei Tali - Italia"!!!!

* Il socio alpino MARES Ferdinando si é assunto l'incarico di confezzionare una custodia nuova per il gagliardetto del Gruppo. Grazie a nome di tutti.-

* La famiglia degli Alpini nostri soci Antonio e Giovanni Dell'Eva é stata colpita nei suoi affetti più cari con la immatura scomparsa della sorella. "Col Maor" porge, anche da queste pagine, le più vive e sincere condoglianze.-

* Il "Col Maor" é stato citato e ricordato nell'ultimo Consiglio Nazionale della nostra Associazione. La notizia credo faccia piacere a tutti.-

CAMBIO DELLA GUARDIA

Come ognuno avrà appreso dall'Alpino, c'é stato il cambio della guardia alla Presidenza Nazionale.-

Dopo nove anni, il Gr.Uff.Avv. Ettore Erizzo ci ha lasciati (ma solo come Presidente Nazionale) ed in sua sostituzione il Consiglio Nazionale ha eletto il nuovo Presidente nella persona del Dr. Ugo Merlini di Lecco.-

"Col Maor" porge all'Avv. Alpino Ettore Erizzo il più cordiale saluto riconoscente ed al Dr. Merlini Ugo l'augurio sincero di buon lavoro, augurio sintetizzato in una sua stessa frase:

"Per me e per gli Alpini, semmai, esiste un vento solo che si chiama Italia."-

---

Notiziario "COL MAOR" : Collaboratori: Tutti i Soci
Responsabile (delle manchevolezze e delle dimenticanze): Mario Dell'Eva.-

Salce, Agosto 1965.-

ooOoo